

IL CASO

Minacce al cronista di Repubblica perquisite le case dei neonazisti

Carabinieri in sette abitazioni, tra cui quella di un ragazzo di 17 anni

di Sandro De Riccardis

MILANO - C'è anche un minorenne, un ragazzo di 17 anni di Brescia, tra gli autori delle minacce on line al giornalista di *Repubblica* Paolo Berizzi, che sono stati ieri oggetto di perquisizione da parte dei carabinieri del comando provinciale di Bergamo. Nell'abitazione del minore, i militari hanno sequestrato un'ascia e un megafono con i simboli neofascisti. Come lui altre sei persone, tra i 17 e i 55 anni, residenti nelle province di mezzo Nord Italia - Milano, Brescia, Varese, Trieste, Lucca, Vicenza e Rovigo - hanno ricevuto la visita dei carabinieri. Un imprenditore, un operaio, gli altri studenti e disoccupati, in tre con precedenti di polizia. Per gli inquirenti, sono loro gli autori delle minacce on line contro il giornalista, autore di articoli e inchieste sulle infiltrazioni dei gruppi di estrema destra nelle curve degli stadi, ma anche in movimenti politi-



ci e istituzioni. Nell'indagine del pm di Bergamo Emanuele Marchisio, e della collega del Tribunale dei minorenni di Brescia Lara Ghirardi, sono tutti indagati per minacce aggravate e diffamazione a mezzo stampa.

Gli investigatori sono arrivati all'identificazione anche grazie alla collaborazione di Facebook, che ha fornito molti dati utili a svelare chi si nascondeva dietro profili anonimi. Sequestrati nelle abitazioni anche computer, telefonini, memorie usb, volantini di gruppi nazifascisti, bandiere con croci celtiche. Materiale

**Berizzi denunciò
le intimidazioni online
nel febbraio 2019
Poi gli attacchi
a Segre e all'ex
direttore Verdelli**



Le scritte
Una delle scritte di minacce apparse sui muri nell'ottobre 2018 sui muri della casa di Berizzi. Il giornalista (nella foto in alto) era già sotto tutela. Poi arriverà la scorta.

che sarà utile a ricostruire la rete di rapporti degli indagati, la loro adesione a movimenti estremisti, la genesi di ulteriori minacce on line.

Le intimidazioni a Berizzi sui social riguardano il periodo relativo alla denuncia, nel febbraio 2019, ma non si sono mai fermate. Decine di messaggi di morte, post che prendono di mira i suoi familiari, continuano ad arrivare sugli account del giornalista. «Vedranno se avranno più paura delle svastiche o del fatto che sappiamo i loro indirizzi», è solo uno degli ultimi tweet indirizzati a

Berizzi e alla collega Rula Jebreal.

Proprio a seguito delle minacce sempre più aggressive Paolo Berizzi è costretto a vivere sotto scorta dal febbraio 2019. Prima ancora era stata disposta la sorveglianza fissa, dopo che sui muri della sua casa erano comparse scritte intimidatorie, svastiche e croci celtiche. Lo scorso dicembre, il suo volto imbavagliato sullo sfondo di un manifesto rosso con la scritta "Brigate rosse" era apparso sul *Secolo d'Italia*. E ancora, solo pochi mesi fa, a fine gennaio, in occasione della Giornata della memoria, su Twitter erano stati postati insulti contro Berizzi, la senatrice Lilliana Segre, l'ex direttore di *Repubblica* Carlo Verdelli, tutti provenienti da un account che si rifaceva al medico nazista Carl Clauberg. Attacchi che arrivano da anni anche da gruppi come Forza Nuova, Casa-Pound e Dodici Raggi (Do.Ra.) di Varese. E che aumentano invece di diminuire. Soddisfazione per le perquisizioni esprime la Federazione nazionale della Stampa italiana. «Ci auguriamo - scrive la Fnsi - che vengano raggiunti dalla giustizia tutti quei "leoni da tastiera" che pensano di poter impunemente usare il web per aggredire non solo i giornalisti, ma lo stesso diritto di cronaca».